

LUPO IN BICI



Per riscoprire la mobilità dolce a S. Giovanni
sezione degli AdB di Verona - lupoinbici@tiscali.it



FIAB • Amici della Bicicletta per una città possibile - onlus
Via Porta San Zeno, 15/b - 37123 Verona
Telefono-Fax 045 8004443
P.IVA 02079650236
sede@amicidellabicicletta.it - www.amicidellabicicletta.it

San Giovanni Lupatoto, 7 Luglio 2005

Al Sindaco di San Giovanni Lupatoto
All' Assessore alla viabilità di San Giovanni Lupatoto
All' Ufficio biciclette di San Giovanni Lupatoto
Alla famiglia Conti

Oggetto: Richiesta di intitolazione di una pista ciclabile a Mario Conti

Il 6 aprile 2005 è purtroppo improvvisamente scomparso a 85 anni il nostro compaesano Mario Conti, esempio per tutti per il suo senso civico, la sua dedizione al lavoro e il suo amore per la bicicletta.

Mario era molto conosciuto perché era stato impegnato in guerra, prima come soldato e poi come partigiano, e si era sempre prodigato a favore della bicicletta ed in generale della cosiddetta mobilità dolce. Aveva lavorato fino al giorno prima della sua morte, aiutando il figlio Sergio nel negozio di biciclette.

Viene considerato dalla FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) come un precursore degli attuali cicloturisti poiché si spostava sempre in bici anche per compiere viaggi molto lunghi, come per andare a Savona, paese dove viveva la famiglia di sua moglie. Utilizzava delle borse simili a quelle moderne, ma che aveva costruito personalmente.

A San Giovanni si era impegnato a far partire molte iniziative a favore della bicicletta ad esempio organizzando uscite in bici. Molti lupatotini della parrocchia del Buon Pastore lo ricordano proprio fianco a fianco con don Leone Porra nell'organizzazione di queste gite negli anni '70.

Era presente nella prima edizione di Bimbibici (quella del 2004) e ci aveva garantito che ci sarebbe stato anche in quella del 2005.

Insomma un personaggio che a nostro avviso merita di essere ricordato intitolandogli una pista ciclabile ed installando una targa ricordo.

Alleghiamo un'intervista rilasciata a Ruotalibera (giornale degli Amici della bicicletta) nel 2000 che testimonia il valore della persona che abbiamo avuto la fortuna di avere come compaesano.

Sicuri di trovare consenso nell'Amministrazione Comunale, diamo la nostra disponibilità a qualsiasi ulteriore impegno (ricerca di materiale, un eventuale incontro, ecc.) per arrivare all'intitolazione auspicata da moltissimi lupatotini.

Distinti saluti.

Mario Conti

Una vita su due ruote: l'esordio a piedi nudi, le gare in gioventu', pioniere del cicloturismo, guarito dalle pedalate.

(da Ruotalibera n.66) di Enrico Girardi

Mario Conti, classe 1920, lavora per il figlio Sergio, un nostro affezionato socio che ha un negozio di biciclette a San Giovanni Lupatoto. La sua vita e' stata profondamente segnata dalle due ruote: dal suo esordio coi piedi sanguinanti, all'esperienza agonistica in gioventu', a quando, quasi pioniere del cicloturismo, attraversava l'Italia in bici sobbarcandosi centinaia e centinaia di chilometri in sella.

Saranno almeno un centinaio le biciclette che ha usato nei sui 80 anni compiuti poche settimane fa, racconta Mario seguendo il filo dei ricordi, ma provare a fare il conto di quante ruote siano passate sotto le sue mani di meccanico diventa impresa ardua. Lo incontro di sabato in negozio, impegnato neanche a dirlo, a riparare una bella bici da corsa.

- Da quanto tempo e', signor Conti, che ripara biciclette ?

- Diciamo da almeno sessant'anni, e' sempre stato il mestiere che mi ha accompagnato per tutta la vita. Ho fatto tanti lavori, sono stato fabbro, calzolaio, operaio, ma non ho mai smesso di riparare biciclette. Ho cominciato a farlo, da ragazzo, quando facevo le gare in bici, mi ricordo, la prima che ho vinto e' stata nel '37, il circuito dei tre comuni, a Cerea. Allora praticamente non esistevano dei buoni meccanici per bici da corsa, e allora dovevamo arrangiarci. Ho cominciato cosi'.

- Ma non e' stanco di lavorare, non ha voglia di riposarsi un po' ?

- No. Lavoro mattina e pomeriggio, otto ore al giorno e cosi' e' stato anche l'11 gennaio scorso, il giorno del mio ottantesimo compleanno. E' il mio passatempo. Per fortuna posso farlo ancora, altrimenti non mi resterebbe che l'osteria, giocare a carte in mezzo al fumo, cose che non fanno per me. Quando arrivo al sabato sono preoccupato perche' il giorno dopo e' domenica e di domenica non si lavora.

- Per quanto tempo ha corso in bici ?

- Ho cominciato a quattordici anni, con la tessera falsa perche', a quei tempi, bisognava averne almeno sedici e ho continuato fino a venti: poi c'e' stata la guerra e l'ho fatta tutta dal '40 al '45 prima come soldato in Francia, Albania, Grecia, Montenegro, Russia e poi come partigiano, in Piemonte nella XVII Brigata Langhe. Ma prima della guerra ho vinto qualche gara e poi mi hanno anche espulso dalla Federazione, sai, non ero uno che stava zitto e cosi' un giorno a un dirigente che non capiva niente gliene ho dette quattro e gliene ho date anche !

Anche con me Mario continua a parlare senza sosta: e' come un fiume in piena che non si riesce ad arginare, ansioso di raccontare il suo passato, di ricordare aneddoti, storie, nomi, piccole imprese come quando arrivo' in bici con un gruppo di amici niente meno che in piazza San Marco a Venezia o quando si sobbarcava tre o quattro passi dolomitici in un giorno solo.

- La prima volta che mi hanno messo sulla bici avevo undici anni. Era una bici da corsa da adulto, molto grande. I pedali avevano delle punte di metallo perche' la scarpetta da ciclista non scivolasse e io ero a piedi nudi. All'inizio mi hanno tenuto la sella perche'

non cadessi, poi sono andato da solo, allungandomi tantissimo per riempire la distanza tra sella manubrio e pedali. Il problema è che non ero capace di fermarmi perché avevo paura di cadere e allora sono andato dritto fino a dove potevo voltarmi continuando a pedalare per poi tornare indietro.

- Fino a dove ?

Da San Michele a Zevio, dove ho fatto un giro intorno al laghetto che c'è in piazza per tornare a San Michele e urlare a squarciagola: aiuto, fermatemi, non sono capace ...

Avevo i piedi nudi sanguinanti e per una settimana ho avuto male in tutto il corpo per la grande fatica. Un'altra volta io e due miei fratelli siamo stati inseguiti dai carabinieri, noi in bici e loro anche. Cercavano dei ladri di pecore, invece noi avevamo paura perché non avevamo pagato il bollo di circolazione, che allora era obbligatorio per le biciclette ed eravamo anche senza campanello.

- E come è andata a finire ?

- Male, io sono stato l'unico a scappare, i miei fratelli si sono fatti qualche notte in prigione, poi abbiamo dovuto pagare, dopo un processo, una multa di 650 lire, che a quei tempi erano due mensilità.

- Ma è vero che andava in bici a trovare sua moglie fino a Savona ?

- Sì l'ho fatto ogni anno dal '52 al '69. Mia moglie aveva la i suoi genitori e noi ci andavamo per passare le vacanze, due o tre settimane. Io la strada la facevo in bici in una sola giornata, sono 350 Km, e così anche il ritorno. Impiegavo 17 ore con le soste per i pasti. Mi imponevo di fare i primi 100 Km ad una media di 30 Km/h, i secondi cento ai 27, il resto ai 25. Mi ricordo ancora tutto il percorso: Mantova, Piadena, Cremona, Piacenza, Voghera, Alessandria, Acqui, Cairo, Montenotte, Millesimo ... Ma era normale per me a quei tempi fare delle lunghe firate in bici. Avevo montato un portapacchi e mio ero costruito, ero calzolaio a quei tempi, delle borse, proprio come quelle usate oggi dai cicloturisti.

- Ma non ha mai smesso di andare in bici ?

- A 49 anni ho avuto una paresi, non riuscivo a muovere tutta una parte del corpo. Sono guarito pian piano pedalando; prima su una Graziella, poi ho ripreso in mano la bici da corsa, e sapevo quanto era duro arrivare con la mano alla leva del freno. E me ne sono fatta ancora tanta strada, le Dolomiti e, a sessantaquattro anni, anche lo Stelvio. Fino a un paio di anni fa, quando visto che ho avuto qualche problema agli occhi, mia moglie e i miei figli mi hanno costretto a smettere; e io l'ho fatto, a malincuore. Certo mi dispiace vedere le mie due bici lì ferme, ma chissà che un giorno o l'altro ...